

KAOS

REDAZIONE
DICEMBRE 2012



Andrea, condannato per i pantaloni rosa

Una società che uccide

Elena Morrone, Serena Di Salvatore

Nella notte tra il 21 e il 22 novembre, a Roma, Andrea, un ragazzo di 15 anni, si è tolto la vita, impiccandosi con una sciarpa. Era un ragazzo come tanti altri, che aveva i suoi gusti, i suoi interessi, i suoi sogni per il futuro. Ma tutti i suoi gusti, tutti i suoi interessi non erano accettati dai suoi compagni di scuola e venivano derisi. Lo chiamavano “il ragazzo dai pantaloni rosa”, schernendolo per il suo modo di vestire e lo additavano come omosessuale. I compagni non si fermavano ad offenderlo con le parole, ma avevano creato anche una pagina Facebook per prenderlo in giro.

Con i suoi silenzi, la scuola accettava tutto questo: “Abbiamo avuto notizia di frasi con scritte ingiuriose del tipo ‘non vi fidate del ragazzo dai pantaloni rosa perché è frocio’, frase questa fatta poi cancellare su disposizione di un docente che si arroga il diritto di darne incarico a un imbianchino e non si assume il dovere di darne a noi informazione”, ha raccontato la madre. Probabilmente, proprio questo clima di continua repressione del suo modo di esprimersi l’ha portato a compiere un



gesto disperato.

Forse era omosessuale, forse no, a noi non interessa saperlo. Ma Andrea aveva diritto al tempo di scoprirlo, tempo che gli è stato tolto dai suoi compagni, dalla sua scuola. Questa scuola, come tante altre, rappresenta la nostra società che tende a sopprimere chiunque non si adegui al gruppo dei “normali”.

“Piangiamo - ha commentato Vendola - una vittima dell’omofobia ma anche della vigliaccheria di una politica incapace di rispettare le diversità e la dignità di ogni singola persona.

Piangiamo per l'offesa continua ai diritti e al sentimento di umanità, per la violenza del filo spinato con cui si stringe a tenaglia l'esistenza di tant-i individui”.

È troppo sperare che questo atteggiamento cambi? È troppo sperare che la politica prenda posizione contro l'omofobia? È troppo sperare che la società valorizzi ognuno di noi nel suo modo di essere?

A quanto pare sì: troppe volte accettiamo passivamente le discriminazioni; troppe volte il Parlamento ha dimostrato il suo disinteresse, rifiutando una legge contro l'omofobia già adottata in molti paesi europei; troppe volte la società ci giudica per il nostro modo di pensare o di essere. Infatti la stessa società che ha condannato Andrea, ogni giorno, fa la medesima cosa con Daniel, con Amanda, con Francesca. Dobbiamo renderci conto, però, che questa società siamo noi. Siamo noi a dover capire quanto possa diventare distruttiva anche una semplice offesa su Facebook, a non dover restare indifferenti di fronte a una qualsiasi forma di repressione, a dover

protestare per l'uguaglianza dei diritti. Siamo noi gli unici che possono cambiare e migliorare la società, imparando ad andare al di là degli stereotipi e a conoscere realmente le persone che ci circondano, a prescindere che indossino una tuta smessa o dei pantaloni sgargianti.

Un nuovo volto del coro

E' il momento di cambiare musica!

Valeria Donadio

Ed eccoci qui, giunti al termine di un altro anno! Fra i molti cambiamenti a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi, il nostro coro sembra essere l'unica cosa rimasta invariata, o quasi! Anche quest'anno, infatti, il laboratorio corale ha dovuto salutare tanti coristi giunti al termine della propria carriera accademica in questa scuola, ma al contempo, ha accolto nuove giovani ed entusiaste voci che non vedono l'ora di esprimersi! Dopo aver cantato in occasione della XV edizione del festival di

Santa Cecilia, svoltasi lo scorso 22 novembre presso la chiesa del Santissimo Crocifisso, il nuovo volto del coro si appresta ad esibirsi nell'ormai classico concerto di Natale, che si terrà in aula magna il 21 dicembre 2012 . In programma un repertorio natalizio completamente rinnovato, per quello che sarà un concerto variegato e ricco di intermezzi strumentali. Non posso che esortarvi a non mancare a questo imperdibile evento! Vi assicuro che sarà proprio... la fine del mondo!



Vent'anni dopo

A distanza di 20 anni è come se non fosse passato neanche un giorno...

Roberto Negri



Quest'estate ho trovato due videocassette risalenti rispettivamente al 25 marzo e all' 8 aprile dell'Anno del Signore 1992, sulle quali sono registrate due puntate di una famosa trasmissione dell' epoca, "Avanzi" (per intenderci, nel programma c'erano Serena Dandini, Corrado e Sabina Guzzanti, Crozza e sua moglie, ecc.), un telegiornale di Rai 2 del 25 marzo e... Miseria e Nobiltà!

La puntata dell' 8 aprile parla esclusivamente delle elezioni avvenute il 5 e il 6 aprile 1992, caratterizzate da una confusione generale, dalla crisi economica, da un debito pubblico altissimo, dalla perdita di consenso dei grandi partiti (DC, PDS, PSI),

dall' entrata in Parlamento di due nuovi partiti (che all'epoca erano Lega Nord e Rifondazione Comunista) e dal fatto che il governo appena formatosi raggiunge solo il 48% dei voti, garantendosi a malapena la maggioranza.

Corrado Guzzanti, nelle vesti dell'opinionista Rokko Smithersons, "regista de paura",

accusa gli elettori di essere stati "frastagliaroni", di aver disperso il loro voto, infatti nessun partito supera la soglia del 30%.

Non trovate corrispondenze con l'oggi? Confusione generale, crisi economica, perdita di consenso dei grandi partiti (PD, PDL, UDC, Lega Nord), debito pubblico altissimo, entrata in Parlamento di due nuovi partiti (dai sondaggi si suppone che siano Movimento 5 stelle e SEL), il governo che si formerà probabilmente non raggiungerà il 40%, secondo quando si apprende dai famosi sondaggi anche in queste elezioni gli elettori saranno dei "frastagliaroni",

neanche adesso nessun partito supererà la fatidica soglia del 30%, l'unico partito che sarebbe in grado di superarla sarebbe il PD (all'epoca lo era la DC che raggiunse il 29,65% dei voti).

Sulla cassetta del 25 marzo era capitato, chissà come, un telegiornale di Rai2 e una rassegna stampa condotta all'una di notte da un giovane Corradino Mineo. Nel TG si dava ampio risalto al disastroso bilancio dello Stato che aveva raggiunto i 160.000 miliardi di lire di deficit (80 miliardi di euro) secondo il Ministero del Tesoro, 90.000 miliardi (45 miliardi di euro) secondo quello delle Finanze. Un po' come il numero degli esodati, 150.000 secondo la Fornero, 300.000 secondo l'Istat, 90.000 secondo Passera, chi arriva più vicino al numero reale vince un milione di euro.

In vent'anni non è cambiato proprio niente...

Nella puntata di Avanzi del 25 marzo c'è una domanda molto importante

che la Dandini rivolge ad Antonello Fassari (attualmente ha una parte nei Cesaroni e interpreta il fratello di Claudio Amendola, correggetemi se sbaglio) che interpreta il giornalista Giulio Pinocchio, "la voce del governo a-politica, a-partitica... a n'fame!"; la Dandini gli chiede: "Pinocchio, ma usciremo mai da questa crisi?".

Gli Italiani non hanno più memoria, ringrazio le video-cassette per avermi ricordato di questo passato recentissimo di cui tutti si sono dimenticati. Questo passato servirà a farci capire il futuro, vi chiedo, almeno per un anno di non dimenticarvi del 1992, segnatevi sul calendario il 15 dicembre 2013 e vedete se si ripeterà ciò che accadde in quell'anno. Io penso proprio di sì! Ritornando alla domanda della Dandini, mi chiedo io: "Usciremo mai da questa crisi?", non dico la crisi iniziata nel 2008, ma quella iniziata nel '92... C'è da dire che il numero 20 ricorre moltissimo in Italia, c'è stata un'altra crisi circa 20 anni prima, la crisi

energetica del '73; dopo la seconda guerra mondiale ce ne fu un'altra, infatti negli anni '50 l' economia era distrutta, ancora vent'anni prima c'era stata la crisi del '29, di nuovo 20 anni prima, nel 1907 era avvenuta una crisi bancaria, nel 1890 ce n'era stata un'altra, potrei ancora andare indietro, ma non voglio ulteriormente tediarvi...

Vi lascio con questo articolo di natura comunista, Marx (prevedendo ciò che succede oggi) diceva che gli economisti durante i periodi di crescita economica parlano di infallibilità del sistema capitalista, durante i periodi di recessione danno la colpa della crisi alla speculazione. Marx, però crede che - dato il succedersi ciclico di queste crisi che diventano di volta in volta sempre più difficili da risolvere (poco fa ho elencato tutte le crisi italiane dell'età contemporanea, che si ripetono ciclicamente ogni 20 anni) - la colpa vada ricercata nel sistema capitalista stesso. Io aspetto la crisi del 2032-'33, quella che forse ci manderà davvero "a gambe all'aria"...

Spread, chi era costui?

Conosciamo uno dei protagonisti del nostro tempo

Giovanna Naddeo

Ormai è da un anno che ci influenza con i suoi alti e bassi, manco fossimo sulle montagne russe di Gardaland. Ora su, poi giù lasciandoci in una interminabile situazione di attesa (“sarà questa la giornata buona per scendere sotto i 300 punti?”), neanche stessimo misurando la nostra temperatura ascellare. La sua incostanza, la sua incoerenza... eppure potremmo definirlo un “fenomeno” di cui tutti sanno tutto, tranne forse i nostri politici, ma d'altronde i nostri parlamentari costituiscono un caso a parte. Di cosa sto parlando? Ovviamente dello spread! Idioma dal suono così aspro che solo al nominarlo viene in mente il bel faccione dell'Angelina dagli occhi di ghiaccio (no, non la Jolie, Angela Merkel). Ma non c'è niente da fare: i tedeschi agli italiani “gli fanno uno spread così”. Ma chi è, o meglio, cos'è 'sto spread? No, non è l'acronimo dell'invito “Si Prega Restituire Elegantemente Ai Derubati” rivolto al Parlamento italiano, né la sigla di un nuovo gruppo giovanile nel tempo del Governo Monti: “Società Per Ragazzi

Esclusi Anzi Dimenticati”. “È un qualcosa che interessa l'economia”, ha balbettato uno dei nostri politici. Vedete, ci stiamo avvicinando! Ma più specificamente il termine spread deriva dalla lingua inglese e significa “larghezza”, “apertura” (ma anche “espansione” e “forbice” in senso figurato, inteso come “divario”) e viene impiegato oggi nel glossario finanziario per spiegare la differenza tra la resa dei titoli di stato italiani (Btp, ossia Buoni del Tesoro Poliennali) e quelli della Germania (Bund) con una scadenza fissa a 10 anni, in quanto la Bundesrepublik Deutschland vanta i titoli più affidabili e fruttuosi dell'Eurozona. In pratica uno Stato mette all'asta una certa quantità di titoli obbligazionari e questa manovra permette di finanziare il debito pubblico nazionale, che in Italia ammonta a circa 1900 miliardi di euro (ma anche questo i nostri parlamentari non lo sanno). I BTP hanno scadenza a 3, 5, 10, 15 e 30 anni, ma cos'è questa scadenza? Praticamente, a chi investe acquistando i buoni del tesoro

poliennali, lo Stato promette che al termine del periodo riceverà indietro il proprio capitale investito, mentre durante il periodo di attesa fino alla scadenza, riceverà periodicamente le cedole di interessi. Cosa seria questo spread, tanto da condizionare l'immagine del nostro bel Paese. Di recente il blogger italiano Carmelo Imperato, scrittore freelance in Germania, ha affermato: "Lo spread è un'istantanea dell'economia italiana che rappresenta in maniera asettica e precisa il modo in cui la stessa è vista all'estero."

I fenomeno dello spread influenzerà anche gli acquisti natalizi di quest'anno, com'è stato già per l'anno scorso. Sulla base dell'indagine Xmas Survey 2012 di Deloitte, si stima che gli italiani spenderanno per regali in media 263,6 euro, 9% in meno rispetto al 2011. Diverse idee sorgono dai vari enti e sindacati, i quali propongono di organizzare, nel mese di dicembre, giornate dedicate allo shopping natalizio con prodotti scontatissimi, come del resto si usa già da tempo in altri paesi dell'Eurozona o degli States. In attesa di altre idee,



rimane la certezza che l'influenza dello spread sulle nostre vite resterà forte ancora per molto tempo; converrà allora imparare a convivere con questo soggetto rendendolo un po' più amico delle nostre tasche, come dire "Lo spread su e il portafogli giù, lo spread giù e il nostro stipendio su."

L'inno di Mameli entra nelle aule

Varata la legge che lo rende materia d'insegnamento obbligatoria

Eugenio Ciliberti

Quest'estate, durante gli Europei di calcio disputati in Polonia ed Ucraina, abbiamo intonato e ci siamo emozionati nell'ascoltarlo, prima dell'inizio di ogni partita della nazionale, l'inno italiano, scritto da Goffredo Mameli, poeta morto in battaglia a 22 anni.

Recentemente, un voto bipartisan ha fatto diventare l'inno italiano materia di studio. Con la nuova legge, che porta la firma delle due deputate Paola Frassinatti e Maria Coscia, a partire da quest'anno, l'inno di Mameli verrà insegnato obbligatoriamente nelle

aule di elementari, medie e superiori: gli studenti dovranno impararlo e cantarlo, dovranno conoscere i valori dell'unità nazionale; per celebrarli è stata individuata la data del 17 marzo, già celebrata nel 2011 come giorno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che diventerà "Giornata dell'Unità, della Costituzione, dell'inno e della bandiera". A differenza del 2011, però, il 17 marzo non sarà festa a scuola: sarà una giornata di celebrazioni, studi e riflessioni, allo scopo di promuovere i valori della cittadinanza e di consolidare l'identità nazionale, che nel tempo si sta lentamente perdendo. Obiettivo ideale della legge è quello di diffondere la conoscenza storica del percorso di unificazione dello Stato italiano e mantenere vivo il senso di appartenenza civica.

L'obiettivo reale che la legge si prefigge, invece, è quello di far riscoprire a noi ragazzi, che siamo la società del domani, quanto sia bello essere italiani, capendo l'importanza dei valori per cui molti patrioti sono caduti in battaglia per difenderli. Questo avverrà a



scapito di alcuni gruppi politici che propongono la secessione tra il Nord e il Sud Italia, definendolo “arretrato economicamente”.

Questa legge servirà, quindi, a riaffermare quei principi di libertà e di uguaglianza per i quali i nostri antenati hanno valorosamente combattuto in epoca risorgimentale.

21 dicembre 2012

Capire il calendario Maya

Ludovica Tisi

È da ormai un anno che i mass media stanno cercando di convincerci che questa data corrisponda a quando i due poli si invertiranno o la terra si spaccherà in due, un pianeta fuori controllo si abatterà su di noi o magari un buco nero ci inghiottirà mentre le tempeste solari arrosteranno il globo. Insomma internet, le televisioni, dei truffatori in cerca di soldi e degli improvvisati profeti agli angoli delle strade ci dicono di prepararci perché, col solstizio d'inverno, moriremo tutti. Tutti sentono quest'imminente fine avvicinarsi per via di un presunto significato attribuito a quella specifica data dalla popolazione Maya. Ora, la civiltà dei Maya è una delle più interessanti della storia. Questa, nonostante le difficili condizioni dei luoghi in cui si insediò, riuscì a ottenere uno sbalorditivo sviluppo culturale in qualsiasi campo a cui si dedicò, che fosse architettura o agricoltura o ancora matematica. I Maya furono particolarmente affascinati dall'osservazione dei corpi celesti e dei fenomeni astronomici; amavano studiare il cielo e, grazie alle loro straordinarie conoscenze

matematiche e astronomiche, inventarono numerosi ed elaborati metodi per dedicarsi al calcolo del tempo. Ma una cosa che i Maya non fecero mai, in nessun momento della loro storia, fu predire la fine del mondo. Il mondo non finirà il 21 dicembre 2012 non solo perché gli scienziati ci credono, ma perché i Maya non ci credevano. I Maya avevano, come già detto, numerosi metodi per la misurazione del tempo e uno di questi in particolare veniva usato per tener conto di lassi di tempo molto estesi: il calendario del Lungo Computo. I Maya chiamavano un giorno K'IN, venti k'in erano chiamati UINAL e ancora 18 uinal (360 giorni) costituivano un TUN. Venti tun rappresentavano circa venti anni ed erano chiamati K'ATUN, infine venti di questi k'atun costituivano un B'AK'TUN, che sarebbero, all'incirca, 400 anni. Questo sistema veniva usato per contare il numero di giorni che erano passati dall'ultima creazione. Secondo i Maya, noi stiamo attualmente vivendo nella quarta creazione, in quanto essi credevano che gli avvenimenti del mondo si ripetessero in cicli calcolabili a cui

gli dei davano inizio o fine quando sentivano il bisogno di ricominciare daccapo e far rinascere il mondo. Gli scienziati facendo i calcoli sono riusciti a risalire alla data dell'ultima creazione, che corrisponderebbe all'11 agosto del 3114 a.C. Quindi così i Maya segnano le date da allora: prima si calcolano il numero di b'ak'tun che sono passati dalla creazione. Per avere un giorno più specifico si aggiunge quanti k'atun e tun sono trascorsi e si finisce con il numero di uinal e di kin. Et voilà, abbiamo il 12 ottobre del 1492 secondo i Maya: 11.13.12.4.2; il 2 giugno del 1946: 12.16.12.8.9; e infine ecco come appare il 21 dicembre 2012: 13.0.0.0.0. La presunta data dell'apocalisse è il giorno in cui nel calendario Maya, scatta un nuovo b'kak'tun. L'ultima volta che è successo era il 18 settembre del 1648, un eccezionale data nota soprattutto perché, in quel giorno, non accadde assolutamente niente. Se si cercasse a fondo fra i libri di storia, l'unico evento che si troverebbe per quel giorno è che la corona Spagnola rinforzò le sue guarnigioni in Porto Rico. Apocalittico.

È anche vero che l'ultima creazione (la terza), secondo i Maya, durò esattamente 13 b'ak'tun ed probabilmente questo il motivo per cui si è generata quest'isteria generale legata al 21 dicembre, ma non c'è niente fra le tradizioni Maya che faccia riferimento alla fine del calendario o all'apocalisse. Quindi mi dispiace, ma anche quest'anno dovremo darci allo shopping matto e disperato per trovare gli ultimi regali di Natale di cui ci eravamo dimenticati, piangere invano di fronte al carico di compiti assegnati per le vacanze e prepararci i discorsi per annunciare a casa che nel pagellino, ancora una volta, in greco e latino abbiamo preso cinque.

Bond, James Bond

Qualche segreto sulla spia super segreta

Valeria Donadio

Affascinante, scaltro, coraggioso ed estremamente raffinato: nato dalla penna di Ian Fleming, che lo rese protagonista di ben quindici romanzi, James Bond è l'agente segreto più amato di tutti i tempi. Dall'uscita del suo primo capitolo, "Casino Royale" (1953), la saga letteraria riscontrò uno straordinario successo sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti: non sorprende, dunque, che in seguito alla morte di Fleming, avvenuta nel 1964, la casa editrice Glidrose (che diventerà poi la Ian Fleming Publications), abbia assegnato all'agente 007 nuove entusiasmanti missioni, facendo proseguire la spy story a nuovi scrittori (tra cui John Edmund Gardner e Raymond Benson). La EON Production decise, negli anni Sessanta, di portare il personaggio sul grande schermo. Nel 1962 venne distribuito nelle sale di tutto il mondo "007- Dr. No", presentato in Italia come "Licenza di uccidere", che diede inizio a quello che sarebbe stato il franchising più lungo e fortunato nella storia del cinema. Nel film James Bond appare



per la prima volta di spalle, seduto a un tavolo da poker; solo quando Sylvia Trench, sua avversaria, chiede a Bond di conoscere il suo nome, viene inquadrato il volto di Sean Connery, primo indimenticabile interprete cinematografico della spia, che pronuncia, con una sigaretta all'angolo della bocca, la celebre frase: "Bond. James Bond." Questa frase diventerà uno dei tratti distintivi di Bond introdotti dai film, come anche i suoi gusti particolari per lo Champagne e il Vodka Martini, rigorosamente "agitato, non mescolato".

Nel 1973, con "Vivi e lascia morire", il ruolo di Bond passò al grande Roger Moore - che Fleming avrebbe voluto vedere interprete del suo personaggio sin dal primo film - il quale lo mantenne fino al 1985, anno in cui

uscì “Bersaglio mobile”. Timothy Dalton fu protagonista dei successivi due episodi (“Zona Pericolo” e “Vendetta privata”, rispettivamente del 1987 e del 1989), per poi lasciare la parte a Pierce Brosnan. Con i quattro episodi in cui ha recitato quest’ultimo, giunge al suo apice quel progressivo cambiamento del modo di concepire la versione cinematografica delle opere di Fleming, che portò i vari registi ad aumentare a dismisura le scene d’azione puramente visive, per rimanere in linea con il progresso tecnologico, subordinando lo spionaggio vero e proprio agli effetti speciali.

“Casino Royale”(2006) ha, invece, segnato il ritorno della saga al “vecchio stile”, proponendo un nuovo



Bond d’eccezione, Daniel Craig. La narrazione è, quindi, ripartita dal primo romanzo di Fleming e i produttori hanno assicurato la continuità della saga.

“Skyfall”, ultimo lungometraggio del franchise, è stato distribuito nelle sale di tutto il mondo lo scorso ottobre, in coincidenza con il cinquantesimo anniversario della serie cinematografica. Secondo le migliori aspettative, il film, dai toni classici e particolarmente British (volti al recupero del “vecchio stile”), ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo stabilendo per la saga un nuovo record d’incassi: al termine del primo week-end di programmazione, la pellicola ha incassato in Italia 6 milioni di euro, 20 milioni di sterline in Gran Bretagna e 89 milioni di dollari negli Stati Uniti. La celebre colonna sonora è stata impreziosita dalla calda voce della cantante britannica Adele, scelta per interpretarne la title track. Alla fine del film, appare, da tradizione, la scritta “James Bond tornerà”. E come potrebbe essere altrimenti? Altri cinquant’anni di questi, agente 007!

Immagini e parole

Catturare quel minuto, parte della realtà

Elena Morrone



Henri Cartier-Bresson è una colonna portante della fotografia. Vissuto nel ventesimo secolo, nel 1930 inizia a girare il mondo con in mano solamente una Leica. I suoi soggetti sono soggetti di istanti che, grazie ad uno scatto, diventano eterni: un mescolarsi di corpi, un uomo che attraversa la strada tentando di coprirsi dalla pioggia, una bambina che porta sulle spalle un quadro. Attraverso il suo obiettivo, Bresson riesce a cogliere la frazione di secondo in cui il soggetto si esprime nella sua forma vera e propria. Ma non basta trovarsi semplicemente al momento giusto per catturare l'istante, bisogna anche “mettere sulla stessa linea di

mira il cuore, la mente e l'occhio”, come egli stesso affermava.

Dal primo novembre fino al 14 gennaio, alla Reggia di Caserta, saranno esposte 43 foto tra le più suggestive, accompagnate dal commento di un filosofo, di uno scrittore o di un amico di Bresson. Il progetto si ispira ad una mostra realizzata qualche anno fa per l'ottantesimo compleanno del fotografo, organizzata dai suoi amici e conoscenti. L'allestimento offre una vasta panoramica delle sue foto, che ritraggono momenti decisivi, attimi unici e realtà del passato, sintetizzati in un unico istante.

Tra una pagina e l'altra

Un libro per rinfrancare l'animo

Rocco Ancarola

Doppio Sogno

di Arthur Schnitzler

"Nessun sogno è mai solamente un sogno."

Doppio Sogno è un romanzo, che per la sua brevità può quasi essere definito un racconto, di Arthur Schnitzler. Il tema centrale del libro è semplice: la storia narra del conflitto di una coppia che ha una famiglia solida con una figlia, ma in una notte, entrambi rischiano di cedere a delle tentazioni che potrebbero mettere a repentaglio il loro matrimonio. Meno semplice è, invece, il modo in cui lo scrittore articola la storia, lasciandola in bilico tra sogno e realtà: Fridolin, il marito, passa una misteriosa notte in cui potrebbe tradire la moglie più volte, ma riesce in qualche modo a rimanere fedele; la moglie Albertine, invece, tradisce il marito, ma in un sogno che alla fine gli narrerà.

Il libro si presta a numerose interpretazioni, soprattutto per la natura filosofica dell'idea centrale, poiché, essendo anche molto amico di Freud, tentò di spiegare, con questo libro, l'inconscio.



Il tutto, avvolto nelle tenebre di una fantastica Vienna dei primi del '900, è una piacevole e veloce lettura consigliata a chi vuole evadere dalla realtà per qualche ora e a chi ama i misteri e quei libri che alla fine ti lasciano riflettere per qualche minuto.

Storie di ordinaria follia. Erezioni, eiaculazioni, esibizioni

Di Charles Bukowsky

“Accavallò le gambe e si tirò su la gonna. Si può andare in paradiso anche prima di morire.”

In questo libro si erge veramente poco romanzata la tragicomica vita di Charles Bukowsky, uno degli autori più importanti della letteratura del '900, e un vero e proprio personaggio. Il libro è una raccolta di racconti (62) che narrano alcuni avvenimenti della vita dell'autore tra sesso, alcool, droga e scommesse ippiche e mostra la società Americana della prima metà del '900 con i vizi e i difetti di un uomo come tanti. Per questo Bukowsky ci fa sentire partecipi della sua vita da uomo comune che non ha mai represso o nascosto le sue voglie e i suoi istinti naturali.

Lo stile del libro può essere definito appartenente alla “letteratura di strada” per il linguaggio spesso volgare caratteristico dell'autore. Sconsigliato vivamente ai moralisti e ad una buona parte delle donne,



questo libro può essere solo amato o odiato ma non lascerà mai indifferenti.

Love actually

Love is all around

Lara Giuliano

“Ogni volta che sono depresso per come vanno le cose al mondo, penso all’area degli arrivi dell’aeroporto di Heathrow. È opinione generale che ormai viviamo in un mondo fatto di odio e avidità, ma io non sono d’accordo. Per me l’amore è dappertutto. Spesso non è particolarmente nobile o degno di nota ma comunque c’è. Padri e figli, madri e figlie, mariti e mogli, fidanzati, fidanzate, amici. Quando sono state colpite le torri gemelle per quanto ne so, nessuna delle persone che stava per morire ha telefonato per parlare di odio o vendetta, erano tutti messaggi d’amore. Io ho la strana sensazione che se lo cerchi scoprirai che l’amore davvero è dappertutto.”



Mancano cinque settimane al Natale e iniziano già i preparativi per il giorno più atteso dell’anno. Sullo sfondo di una Londra scintillante, le vite di alcune persone si intrecciano in sorprendenti storie d’amore. Dal nuovo Primo ministro David che si innamora di una collaboratrice del suo staff, Natalie, ad uno scrittore, Jamie, che fugge nel sud della Francia per dimenticare la donna che l’ha tradito, trovando l’amore in una giovane portoghese. Da una donna sposata, Karen, che sospetta che il marito si stia allontanando da lei ad una giovane sposa, Juliet, che si accorge che il migliore amico del marito è innamorato di lei.

Da un ragazzino, Sam, che cerca di conquistare l'attenzione della ragazza più carina della scuola, ad un vedovo Daniel, che cerca di costruire un rapporto con un figliastro che conosce appena. Da una giovane americana disperata, Sarah, che finalmente trova il coraggio di parlare con un collega di cui è segretamente innamorata da tempo, ad una vecchia rock star, Billy, che invano tenta di riconquistare il successo.

Love Actually è stata considerata una delle migliori commedie inglesi di tutti i tempi, definita "una sorta di balletto in cui emozioni e sentimenti si uniscono per dare il meglio di sé". Qui l'amore è il direttore della vicenda, presentandosi lentamente nel corso della storia nei modi più stravaganti che esistono. Straordinaria è la regia del neozelandese Richard Curtis che cerca di esplorare l'amore in tutte le sue sfumature, rimbalzando fra decine di vite che si mescolano nella grande metropolitana di Londra. Impossibile non apprezzare il lavoro di sceneggiatura e di montaggio che risulta ottimo, riuscendo a divertire e coinvolgere lo spettatore attraverso

situazioni divertenti ed allegre. Ed infine un cast eccezionale composto da i più grandi attori del cinema britannico tra cui Hugh Grant, Colin Firth, Liam Neeson, Emma Thompson, Alan Rickman, Bill Nighy, Keira Knightley, che rendono questo film semplicemente indimenticabile. Insomma una commedia ben riuscita, capace di trasmetterci forti emozioni e di ricordarci che l'amore davvero è dappertutto.

Lo sapevi che...

Tutto quello che avresti voluto sapere sulla musica

Pasquale Pellegrino

Lo sapevi che...

...Beethoven, verso i 40 anni, cominciò ad utilizzare esclusivamente note basse perché la loro frequenza gli era facilmente percettibile al suo quasi nullo udito?

...il cervello di due o più musicisti che suonano insieme è sincronizzato anche se suonano melodie diverse? Questo è dato dal fatto che le loro onde cerebrali sono perfettamente uguali.

...ascoltare la musica ad occhi chiusi provoca una piacevole sensazione di relax?

...ascoltando una canzone che scatena in noi una particolare emozione, il nostro cuore può iniziare a battere al ritmo della musica stessa?

...Ozzy Osbourne morse davvero il pipistrello? Quello che non sapeva è che era vero e fu portato d'urgenza in ospedale, sospettando che potesse contrarre la rabbia.

...esiste una lista di artisti morta all'età di 27 anni, chiamata "Club27" che include Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e, più recente, Amy Winehouse?

...Snoop Dog sostiene Juventus e Salernitana?

...si dice che la musica fu inventata da un uomo primitivo che, trovato un guscio di tartaruga con un tendine ancora attaccato, scoprì che questo emetteva un suono quando veniva picchiato?

...quando aveva 16 anni, 50 Cent comparve nel video di Heal the World di Michael Jackson?

...l'album che è stato elaborato per più tempo nella storia della musica è Chinese Democracy dei Guns n' Roses? Dopo ben 15 anni di conflitti fra i membri originali e rinvii l'unico rimasto, il cantante Axl Rose, è riuscito a pubblicarlo solo nel 2008.

...un DJ scozzese, Calvin Harris, ha

creato un sintetizzatore umano per collegare le persone ai computer? Spalmando una “pittura di collegamento” su mani e piedi e toccando dei pannelli (o anche le mani di altre persone coperte di pittura) si possono creare note e melodie.

...Elvis, malvisto dai genitori d'America, fu costretto ad evitare i suoi soliti atteggiamenti sul palco durante un concerto in Florida. Lo stesso sindaco della città presenziò per accertarsi che tutto si svolgesse senza atti osceni e addirittura avrebbe minacciato i Re del Rock di portarlo in tribunale con l'accusa di atti osceni in luoghi pubblici. Proprio quando stava per iniziare lo show, il Re disse “Non mi è permesso ballare qui! Dovrete accontentarvi di questo”, fece spallucce e cominciò a muovere il mignolo a ritmo di musica, cantando. Il pubblico impazzì per tale gesto, scatenandosi più del normale e nessuno poté far nulla contro Elvis.

...il mitico batterista dei Led Zeppelin John Bonham cominciò a suonare a

soli 5 anni, costruendosi una batteria con barattoli di caffè?

...nel Museo di Madame Tussaud c'è una cera di Ozzy Osbourne che lo stesso avrebbe “sostituito” per spaventare i turisti?

Fisica quantistica

La teoria del multimondo

Marina Vitale

Si prenda in considerazione un atomo di idrogeno composto da un nucleo massiccio, un protone ed un elettrone che gli ruota attorno e ci si chieda in quale punto materiale si troverà questo elettrone in un dato momento. La risposta a tale quesito risulterà abbastanza paradossale: l'elettrone non si troverà in un punto ben determinato dello spazio, ma sarà probabilisticamente in tutta una serie di punti (equazione di Schroedinger). Partendo da questa semplice considerazione nel 1957 un giovane fisico, Hugh Everett, esplicitò scientificamente per la prima volta le cosiddette "Interpretazioni a Molti Mondi" ("Many Worlds Interpretation"). Questa struttura teorica, la quale è perfettamente legittimata scientificamente come una realtà prevista dalla fisica quantistica, si poneva due domande fondamentali: "Cosa ne è stato di tutti quegli altri stati virtuali in cui l'atomo di idrogeno poteva trovarsi?", "E che fine hanno fatto?". Secondo l'interpretazione classica della meccanica quantistica, gli altri stati sono andati semplicemente perduti, mentre secondo l'interpretazione di Everett essi sopravvivono in un

universo parallelo al nostro, in cui la casualità delle cose cambia leggermente. Tale affermazione è molto attraente ed allo stesso tempo quasi sconvolgente, poiché affermerebbe l'indeterminazione dell'analisi microscopica che darebbe luogo a tutta una serie di universi che reclamano il loro diritto ad esistere.

In sintesi: ogni punto probabilistico in cui un elettrone sceglie di essere in un dato attimo, provocherebbe lo sdoppiamento del fotogramma in cui la realtà cambia, sia pure impercettibilmente.

Vi sono ad esempio mondi in cui la luna non ruota intorno alla Terra, in cui personaggi storici di rilievo non sono mai esistiti o in cui ora la scrittrice di questo articolo, invece di parlare di scienza si sta occupando di argomenti letterari. Persino la stessa coscienza ci seguirà in questo assurdo moltiplicarsi di mondi e possibilità, ma noi saremo coscienti in un solo fotogramma: il nostro.

Tutto ciò che resta da chiedersi è se sia possibile raggiungere i limiti estremi della conoscenza.

Attenti al punteruolo rosso

Una serie minaccia per la flora italiana

Manuela Carloni

Il *Rhynchophorus Ferrigineus*, meglio conosciuto come punteruolo rosso della palma, è un coleottero originario dell'Asia Meridionale e della Melanesia, capace, da adulto, di volare anche per distanze di 1 Km.

Giunto in Europa nel 1994, è stato poi avvistato per la prima volta in diverse regioni italiane nel 2005 e da allora continua a danneggiare la nostra flora. Anche noi, qui a Salerno, abbiamo dovuto affrontare questo problema quando, non molti anni fa, questo insetto ha distrutto tutte le palme del nostro Lungomare.

Tale coleottero vive molti mesi all'interno della palma, nutrendosi di essa. A maturità la femmina della specie sfarfalla e depone in piccole cavità del tronco circa 300 uova. Le larve nasceranno dopo circa tre giorni dall'ovideposizione e si cibano dei tessuti della pianta. Rimarranno al suo interno per circa 4 mesi, poi si sposteranno in cerca di un'altra sana, lasciando la loro vecchia casa completamente distrutta.

I danni riportati da essa, purtroppo, non sono subito ben visibili. I sintomi esteriori sono rappresentati dall'ano-

malo portamento della chioma, che perde la sua simmetria verticale. Nella fase finale ci accorgiamo del suo "collasso": solo allora gli insetti si allontanano dalla palma.

Il problema della prevenzione e della cura delle piante soggette a questi parassiti sussiste ancora oggi. I comuni antiparassitari risultano del tutto inefficaci. Per prevenire le infestazioni è necessario mantenere le piante nelle migliori condizioni vegetazionali. Nel caso si presentasse il problema si potranno utilizzare alcuni prodotti chimici, come il Malation e il Triclorfon, che agiscono per contatto ed ingestione, uccidendo l'insetto mentre si trova fuori della palma. In casi estremi, si dovrà ricorrere alla distruzione delle piante attaccate, abbattendole mediante bruciatura o incenerimento. A Salerno si sta combattendo il punteruolo rosso, purtroppo abbattendo molte palme da dattero. Un nuovo pericolo, però, si profila all'orizzonte: i fitosanitari avvertono che un altro coleottero è stato individuato, forse più edace del precedente: "il Pronoto Rosso"...

L'Italia nel pallone

F1 spettacolo!

Mattia De Crescenzo

Aggiornato al 25/11/12

Scrivo quest'articolo a caldo, alle ore 19.00 di una delle domeniche più pazze per la Formula 1, mentre Massa sta piangendo e sparlando in portoghese sul podio di Interlagos, circuito sul quale può girare a occhi chiusi senza fare errori.

Due ore di emozioni continue sui saliscendi della periferia di San Paolo del Brasile, scivolosi come piste da sci a causa della pioggia che cadeva a intermittenza, con gli ingegneri che impazzivano ai muretti cercando di seguire i vari cambiamenti segnalati erroneamente dai monitor.

Vettel e Alonso, ancora in lizza per il mondiale, partono rispettivamente quarto e settimo, il tedesco sbaglia lo stacco frizione e si ritrova nella mischia alle prime curve, viene toccato da Senna, si gira, ha la vettura danneggiata con gli scarichi in vista, ma prosegue e dalla ventiduesima posizione risale in zona punti. Intanto Alonso, grazie al lavoro oscuro di Massa, si porta sul podio, ma, dopo un dritto, viene superato da Hulkenberg: è quarto, non basta. Poi ci pensa la pioggia, la pit lane è trafficata come la

tangenziale di Napoli all'ora di punta, cambi gomme continui: da slick a intermedie a slick di nuovo. Vettel si trova dietro Alonso, poi sbaglia il cambio gomme e arretra. Hulkenberg attacca Hamilton per la prima piazza, ma è un omicidio-suicidio; l'inglese della McLaren si ritira e il pilota della Force India viene penalizzato. Alonso è secondo e si ritrova per un po' campione, la pioggia si fa più intensa, Vettel risale, è settimo, gli basta appena. Schumi, alla sua ultima gara (era forse ora) si addormenta e si fa saltare dal campioncino della Red Bull, con la sesta posizione in tasca solo lui può perdere il mondiale. Alonso non riesce a recuperare su Button, che si aggiudica la gara, cristallizzata un giro prima del previsto per l'ingresso della safety car causato dal prolungato bacio di Di Resta al muro del rettilineo principale. Vettel è campione del mondo per la terza volta di fila. Alonso si mangia le mani per i tre punti che alla fine lo separano dalla vetta, punti persi in diverse gare della stagione, ma è comunque soddisfatto: è riuscito a portare una Ferrari affidabile ma non incisiva

a un passo dal mondiale. È lui il pilota più forte, ma è la vettura a fare la differenza in F1: la Red Bull era la più veloce, quella con l'aerodinamica migliore e quella che ha saputo meglio svilupparsi durante l'anno. Sviluppo che è mancato alla Ferrari, come testimoniano i numeri: da un +39 in classifica dopo Monza, a fine settembre, a un -3 (che era -13) a fine anno, negli ultimi 10 GP non una vittoria né una pole.

È stato sicuramente il campionato più avvincente degli ultimi anni, il campionato dei sette vincitori diversi nelle prime sette gare, in bilico per buona parte della stagione e pieno di sorpassi grazie alla possibilità dei piloti di utilizzare kers e DRS (che non sto qui a spiegarvi cosa sono, vi basti sapere che sono congegni che favoriscono l'accelerazione, la velocità e quindi i sorpassi), agli pneumatici friabili forniti dalla Pirelli, alle piste di ultima generazione e alla follia di alcuni piloti come il francese della Renault Grosjean, il quale ha scambiato la F1 per il rettangolo dell'autoscontro del luna



park.

La F1 ci ha offerto, quindi, uno spettacolo che nessun altro sport motoristico al momento è capace di offrire, ed è parso quasi che il più lungo mondiale della storia sia stato brevissimo per il divertimento che ci ha offerto. A noi tifosi ferraristi non rimane che elogiare comunque Alonso e la squadra per gli sforzi fatti e attendere con trepidazione il prossimo campionato, sperando di vedere lo stesso spettacolo e qualche vittoria in più che non fa mai male.

Sempre con voi

Buone feste

Pasquale Iuzzolino

“Sono molto soddisfatto dei giocatori, del mister e dei ragazzi della tifoseria!” Con queste parole il Presidente della Salernitana Lotito ha commentato gli ultimi buoni risultati della nostra squadra cittadina, pronunciando parole di elogio anche per la tifoseria locale che, in casa e fuori, offre un grande spettacolo di civiltà e correttezza, senza intonare cori offensivi verso le tifoserie opposte, né tantomeno si rende protagonista di atti vandalici verso le strutture sportive.

La tifoseria salernitana si è anche distinta per la fedeltà con cui segue la squadra cittadina nelle varie trasferte: basti pensare alla recente partita di Melfi, dove i sostenitori granata erano più di un migliaio, mentre quelli locali poco più di trecento unità! È bello notare come i risultati positivi stiano arrivando uno dopo l'altro, grazie all'ottimo gioco della squadra e grazie alla direzione del Mister Perrone, che in poco tempo ha risollevato il destino della nostra squadra cittadina, donandoci un sogno che sta diventando, domenica dopo domenica, sempre più una

certezza, con una posizione in classifica sempre più favorevole. E chissà se per Natale non si arrivi ad occupare la seconda posizione in classifica, se non...

Continuiamo allora a stringerci intorno alla Salernitana. La squadra ha bisogno del nostro sostegno e del nostro affetto perché - come sostengono autorevoli commentatori - la Salernitana merita un palcoscenico di primo piano, magari, chissà, la serie cadetta?

Notizie dell'ultima ora

Gloria Marino

È un caldo pomeriggio di un giorno semifestivo e siete usciti per andare a correre. Adesso però fermatevi e guardatevi attorno: riuscireste ad avere una panoramica così “variopinta” della razza umana in soli trenta minuti.

Dalla show girl estremamente dedita allo sport che, in versione giornaliera con tutina di ciniglia fucsia e cuffiette abbinata, corre lanciando a chiunque passi uno sguardo seducente; all'anonimo individuo di mezz'età che, in uno slancio utopistico di autoconservazione, cerca di rimediare una settimana di pranzi da fast food. Poi nell'accogliente atmosfera natalizia compaiono sulla scena giovani spinti da persuasivi scrupoli di coscienza per aver ceduto all'ultimo roccocò, mamme con scarsa capacità di resistenza ma dall'ammirevole forza di volontà e body builders riemersi indenni da pranzi di dubbio gusto. Poi ci sono quei ragazzi di 16-17 anni che volevano andare a correre, ma che sono stati poi indotti dalla mite temperatura ad una vegetazione psicofisica sulle panchine del lungomare. E poi... poi ci sei anche

tu. Che non ti sei neanche lavata i capelli perché tanto sapevi di dover sudare, con quella maglietta datata 1999, abbinata a pantaloncini di interscambiabile uso a seconda delle necessità ma con scarpette seminuove, comprate in un pomeriggio in cui eri stata assalita dall'assoluta determinazione a darsi al movimento. Il mondo ci appare nella sua più totale libertà di espressione.

“Sapete cos’è l’uomo rispetto alla grandezza del mondo che lo circonda?”

Andrea Preziosi

•

Tuttavia un puntino può rappresentare idee di una magnificenza e di una grandezza tali che tutto l’universo non è capace di contenerne neanche una. L’uomo è un essere straordinario, sottovalutato; non credete a coloro che dicono: “Che tu ci sia o meno, non fa alcuna differenza”. Ognuno di noi è fondamentale per sé e per tutti coloro che lo circondano. L’amore che c’è in una qualsiasi famiglia può guardare dall’alto verso il basso qualsiasi luna, pianeta o sistema solare. L’uomo può tutto con una buona azione, anche raggiungere la qualità dell’eternità relativa al mondo terreno, perché le idee e le azioni che meritano di essere ricordate per la loro positività, non verranno mai corrose dalla dimenticanza del tempo. Considerate quanto c’è in un puntino...

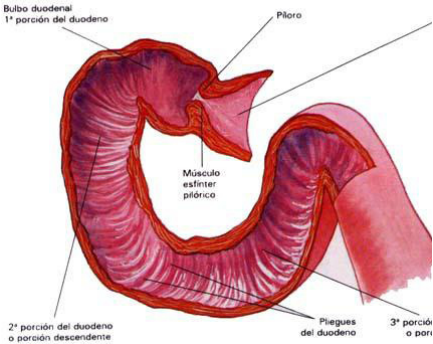
La Notte del Cacciatore

Parte 2: Fibre strappate dai pantaloni

Simone Alfinito

Giunto al termine di quella scala infinita, uno spettacolo assurdo si palesa dinanzi ai miei occhi, ancora più assurdo del paradosso prima enunciato. Sono sceso in una enorme caverna, illuminata da grandi fiamme che si innalzano da voragini sparse qua e là per il pavimento, all'interno della quale è stato allestito alla bell'e meglio un saloon. I vari tavoli, ricavati da grandi stalagmiti, sono affollati da creature della più svariata natura, intente per lo più a ridere sguaiatamente mentre giocano a carte; il bancone è presieduto da una grassa e volgare diavolessa che fuma un sigaro attaccato a un bocchino d'osso e da una curiosa nana che si prodiga a stirare con un ferro arroventato le pieghe dei libri; in un angolo, infine, il Corgi della Regina accusa Harrison Ford di aver sparato per primo all'essere verde che giace morto lì a terra, non credendo alla scusa della legittima difesa. Allucinante. Leggermente confuso, mi faccio strada tra i tavoli verso il bancone, giusto per chiedere qualche informazione. In realtà, dire "leggermente confuso" non è del

tutto corretto: si addice soltanto alla fase iniziale del mio farmi strada; man mano che cammino, infatti, la confusione aumenta, poiché il bancone cambia posizione, si allontana, poi si avvicina, si sposta di lato, addirittura me lo ritrovo sopra di me, sul soffitto. O forse sono io a trovarmi sul soffitto, a testa in giù? A questo punto sorge un altro dubbio, simile ad uno precedente: ce l'ho una testa? Propendo per una risposta affermativa, visto che riesco a pensare. In questo modo, però, asserendo che il mio pensiero deriva dall'essere dotato di una testa intesa come sede dei processi logici, do per scontato che il pensiero sia frutto delle interazioni tra i miei neuroni: escludo di fatto una correlazione tra il pensiero e lo spirito. Ho uno spirito o no? E se fosse proprio il contrario, se non avessi una testa, ma solo uno spirito, e il pensiero derivasse solo da quest'ultimo, inteso come essenza prima di una manifestazione corporea? Deciso ad uscire da questo labirinto (quello del saloon o quello della mia testa? Ce l'ho una testa? Oh no, non di nuovo...), mi tuffo a



pesce verso il bancone sotto di me, sperando che la forza di gravità sia abbastanza forte da farmi cadere sino a esso. O che sia abbastanza blanda da farmi fluttuare sino a esso: nel caso il bancone sia sopra di me, sapete com'è... Contro ogni aspettativa sbatto contro un muro. Duro, di pietra. Fa male. Dietro di me sento il rumore di una sedia mossa con violenza, seguito da un vocione cavernoso che mi ingiuria.

- Ehi ehi ehi, si può sapere cosa ti prende? Sei forse idiota?

Mi giro e vedo una grossa figura rossa che si porta in piedi, spegnendo nel frattempo un sigaro. È vestita con un completo a tre pezzi grigio, grigio come la pietra della caverna. In realtà

la caverna è rossastra, ma penso che il grigio sia un colore più classico per descrivere una pietra.

- Sei il diavolo? Voglio dire, sei rosso, hai un paio di corna, qui è pieno di fiamme...

- Avvocato diavolo! Sai, molto spesso sento dire “avvocato del diavolo”, quindi ho pensato “perché non aprirmi uno studio legale?” e così eccomi qui, perché mai avrei dovuto trovare e pagare un avvocato per fare quello che posso fare io da solo!? Le corna le ho perché mia moglie era una zoccola.

- Posso avere un sigaro anch'io? Il diavolo fa uno schiocco con le dita. Nuvoletta di fumo. Compagno due sigari, uno lo dà a me e l'altro lo accende lui. Dopo qualche tiro, il Rosso mi rivolge di nuovo la parola.

- Adesso vuoi spiegarmi che stavi facendo? Non mi capita spesso di vedere qualcuno gettarsi senza motivo contro il muro!

- Muro? Non sapevo ci fosse un muro. Ora lo so, certo. Ci ho sbattuto contro. Io ero saltato verso il bancone del saloon, se il bancone si trova sul soffitto. Sennò mi ero tuffato verso il

bancone, nel caso il bancone si trovi sul pavimento... e io mi fossi trovato sul soffitto, ovviamente. Altrimenti non avrei detto "tuffato". Non avrebbe avuto senso.

- Bancone? Saloon? Tu sei scemo davvero, amico mio! Ti rendi conto che ti sei lanciato contro un quadro? Ah, al bancone ho fatto raffigurare anche mia moglie e mia suocera, ti lascio indovinare chi è chi...

Comunque, come sei finito quaggiù all'Inferno? Da vivo per giunta! Sia chiaro, poter finalmente parlare con qualcuno mi fa piacere, eh...

Un quadro? Mi giro verso il muro, il saloon è davvero un quadro. Rinuncio a capire. Meglio che spieghi al diavolo come sono arrivato da lui. Quando ho finito, il cornuto è pensieroso.

- Uhm, sì, capisco. Chi ti insegue è una tipa tosta, non te la toglierai facilmente di torno... Vedi, nemmeno io diavolo, qui all'Inferno, posso farti obbedire da lei. Ti sei cacciato in un brutto guaio, non posso aiutarti. Però posso farti andare via da qui, ti accompagnerò Dracula. Ehi Dracula, porta il vivo dall'altra parte! All'improvviso, trasformandosi da

un pipistrello, compare il conte Dracula: è alto, snello, anziano e austero. Glaciale, mi fa segno di seguirlo. Saluto il Rosso. Dracula e io camminiamo a lungo, rigorosamente in silenzio. E' molto chiuso il ragazzo. Ragazzo per modo di dire, è un vecchio. O almeno, per me è vecchio. Se per i suoi canoni da vampiro fosse giovane? Prima che possa chiedere delucidazioni, si sente una voce, lontana. Chiede se qualcuno può aiutarlo con la sua testa. Che la gente lo crede pazzo. Che qualsiasi cosa pensi non gli dà soddisfazione. Poverino, deve essere pazzo, qualcuno dovrebbe prendersi cura di lui. Udendo questa voce, il vampiro va in preda al panico e attiva le misure di sicurezza: un alto cilindro di mattoni si chiude attorno a noi. Il conte si trasforma in pipistrello e vola via, lasciandomi solo. Bella fregatura. Ora che lavoro in solitaria, per cavarmela devo usare la testa. E così faccio. Sferro una violenta craniata contro il muro, sfondandolo. Mentre la testa ancora mi gira, vedo apparire in cielo un uomo, capelli lunghi, barba, splendente. E' David Gilmour, che mi

fa un cenno d'assenso tra le nuvole,
assieme a Mufasa. Ricambio. Poi
accendo la luce che colpisce il prisma.
Quale prisma? Non ho parlato del
prisma? Ok, non ne ho parlato. E se
anche lo avessi fatto? Sarebbe stato
davvero importante dire il come, il
quando e il perché di questo prisma?
O l'importante è che questo prisma
ci sia, ora e adesso, e che io lo usi?
Spero ci siamo capiti. Dal prisma
escono sette raggi dei sette colori
dell'arcobaleno. Quale devo prendere
adesso? Ai posteri l'ardua sentenza.

Graveyard

Martina Giordano

Jack si alzò in piedi, spolverandosi le ginocchia sporche di terriccio: « Adesso devo andare, mamma. Quando tornerò, la prossima volta, ti porterò dei fiori decenti » Si tirò sul volto un sorriso, giusto per ricambiare quello splendido che la giovane donna gli indirizzava dalla foto – i suoi occhi azzurri, però, erano freddi e vuoti come due biglie di vetro.

Respirando forte per cacciare via il magone (“Non piangerò di fronte a lei, mai”), si ficcò le mani in tasca e girò le spalle alla piccola lapide di pietra, su cui spiccava una chiazza bianca – le margherite che aveva strappato in un prato vicino. Camminò lungo tutto il vialetto in pietra con lo sguardo basso: un improvviso moto di rabbia – non era giusto che un ragazzino di undici anni rimanesse senza madre, e non era giusto che dovesse sopportare un padre ubriaco dalla mattina alla sera - gli fece calciare il sasso più vicino con quanta forza aveva in corpo. Diede un altro calcio al terreno, sollevando una gran nube di polvere. E un altro. E un altro ancora – quasi non si accorse di

aver iniziato ad urlare.

« Non si dovrebbe alzare la voce in un cimitero » riuscì a sentire la voce pacata anche sotto le sue grida: si girò, pronto ad aggredire (verbalmente o fisicamente) chiunque gli avesse parlato, e si trovò di fronte ad una ragazzina che, da sotto ad un cappello di paglia dalla tesa ridicolmente larga, lo fissava con occhi seri.

« Non sono affaracci tuoi » sputò dopo un attimo di esitazione.

« Il cimitero è un posto dove ci si riposa. Non hai paura di svegliare i morti? »

« Non dire stupidaggini. I morti sono morti, e restano sotto terra »

La bambina – Jack non l’aveva mai vista prima, ed era una strana faccenda in un paesino dove tutte le famiglie si conoscevano da generazioni – piegò la testa di lato, fissandolo stranita. Scosse la testa un paio di volte e poi parlò di nuovo: « Come mai urlavi? »

« Non sono affaracci tuoi » ripeté.

Lei non rispose, e non battè ciglio quando il ragazzino girò i tacchi e, con le mani in tasca, se ne andò dal cimitero.

« È tua madre? »

“Non di nuovo.”

Ma quando Jack si guardò alle spalle, vide la stessa ragazzina intenta a scrutarlo da sotto lo stesso, enorme cappello a tesa larga.

« Che ti importa? »

« Deve essere tua madre » riflettè lei, giocherellando con uno dei nastri del vestito bianco, « Avete gli stessi occhi, e vieni a trovarla tutti i venerdì »

« Mi segui, mocciosa? »

« Io passo sempre per di qua, e ti vedo entrare tutti i venerdì... » dopo un attimo di esitazione aggiunse: « E sarebbe gentile da parte tua se non mi chiamassi “mocciosa” »

“Stupida bambina fastidiosa.”

Avrebbe pensato ad epiteti più volgari, se sua madre non gli avesse dato un diverso tipo di educazione.

Come il venerdì precedente, si alzò in piedi e tentò di pulirsi i pantaloni dal fango, guardando la lapide tristemente nuda: di nuovo, non era riuscito a sottrarre al portafogli del padre monete sufficienti a potersi permettere un mazzo di fiori.

La mocciosa, ancora dietro di lui, sembrava aver notato lo stesso

dettaglio: « Non le porti dei fiori? »

« Non hai altro da fare? »

Non sembrava intenzionata a rispondergli, così come Jack non voleva rispondere a lei.

« Sono tristi, le lapidi senza fiori. Significa che nessuno pensa più ai defunti – ed essere dimenticati è terribilmente triste »

“Io non l’ho dimenticata.”

Non si sarebbe nemmeno accorto di averlo detto ad alta voce se non fosse stato per la replica della ragazzina: « Non ho detto questo: solo, credo che se i parenti non trovano il tempo di portare una cosa così semplice quale un mazzo di fiori, è perchè non ci hanno nemmeno provato »

Non c’era un tono di accusa nella sua voce – una voce gli sussurrava che non era lui, il parente incurante da lei indicato: qualcosa, tuttavia, scattò in Jack, ed un’ondata di rabbia lo fece avvicinare a lei – per quanto lui stesso non sapesse cosa volesse fare.

La prima delle opzioni, tuttavia, gli sembrò la migliore: urlare a pieni polmoni.

« Come OSI?! »

Fu contento quando la vide irrigidirsi

e sbarrare gli occhi: doveva avere paura di lui, doveva pentirsi di quello che aveva detto, doveva...!

« Come osi fare la sputasentenze? Che ne sai, tu, di quello che attraversano le persone che... che... »

Avrebbe voluto concludere la frase – “che amavano i defunti” –, ma le parole gli si bloccarono in gola, facendolo, se possibile, imbestialire ancora di più.

Fece per tendere le mani – per scrollarle le spalle, per togliere quel cappello – e lei immediatamente si ritrasse, mettendo almeno due metri di distanza tra loro.

« Non si dovrebbe alzare la voce in un cimitero » lo rimproverò solamente, serrando le mani sulla stoffa del vestito bianco.

« Non cambiare l'argomento, stupida! »

La vide stringere le labbra, per poi pronunciare, con voce incredibilmente calma: « Sei un grandissimo villano, Jack. Gridi in posti sacri, fai il violento, non saluti, volti le spalle a chi ti parla e pensi di poter fare i comodi tuoi – e non porti nemmeno dei fiori decenti. Tua madre sarebbe

molto scontenta di te »

“Tua madre sarebbe molto scontenta di te.”

Fu ancora prima di sentire l'ultima frase che negli occhi di Jack si fece tutto rosso: con un grido si scagliò contro la ragazzina, quasi a voler costringerla a ingoiare le ultime parole – e lei gli sfuggì da sotto le mani, scostandosi velocemente verso destra. Perse l'equilibrio, cadendo a faccia in giù nel fango – e quando si fu rialzato ed ebbe passato una mano sugli occhi, la ragazzina se ne era già andata.

Lo vide tornare il venerdì successivo: aveva le mani nella tasca della felpa e si guardava intorno furtivamente, quasi avesse paura di veder spuntare qualcuno da dietro la prima cappella – non doveva preoccuparsi. Non si sarebbe certo presentata a un villano, lei.

Non aveva portato dei fiori nemmeno quella volta, e non ne fu stupita – semmai, un tantino dispiaciuta.

Jack si inginocchiò e cominciò a parlare – la solita tiritera, faceva così tutti i venerdì.

Stava quasi per girare le spalle a quella scena divenuta monotona, quando lo

vide alzarsi – e ben prima della solita mezz’ora che trascorrevà lì seduto: lo osservò incuriosita, facendo attenzione a non farsi notare, e quasi scoppiò a ridere quando lo vide andare di lapide in lapide, raccogliendo un fiore da ognuna e chinando la testa verso la stele, come a volersi scusare del furto con il defunto.

“Non è poi tanto un villano.”

Quando se ne fu andato, si avvicinò alla tomba della signora, su cui ora spiccava un enorme mazzo di fiori variopinti: « Suo figlio è un bravo ragazzo » disse, chinando il capo, « Mi dispiace di averlo insultato dinanzi a lei, signora »

Raccolse le mani in grembo e diede un’occhiata ad una lapide poco distante: piccola, grigia e spoglia, sembrava dimenticata – per un attimo provò una sensazione di bruciante invidia, seguita subito dai sensi di colpa.

“Sono davvero così meschina?”

Non poteva fare a meno di essere invidiosa della defunta che le riposava dinanzi: avrebbe voluto tanto anche lei che qualcuno portasse dei fiori alla sua, di tomba.

Lettera da un mafioso

Benedetta Paolino

Signor Carabiniere, quando troverà questa lettera per voi probabilmente sarà troppo tardi. Per me forse troppo presto. Non cercate amici e parenti, non ne ho. Sono Orazio Fortunato, uno scapolo di cinquantuno anni senza moglie né figli, e tutto quello che ho fatto nella mia vita è stato lavorare in un negozio nostalgia. Sa, uno di quei negozietti di vecchio usato, pieni di roba polverosa sovraccarica di storia che interessa tanto i pochi nostalgici che qualche volta vengono a fare una visita, in genere soliti volti. Sì, le visite al negozio sono sempre le solite. Anche a casa, e non sempre sono gradite. Lettere in busta, signori che bussano al campanello: in qualche modo le richieste di soldi trovano sempre il modo di arrivare. Volevano i soldi, Loro, e io gli ho dato il mio stipendio. Ma io che potevo fare, dire di no? Per poi ricevere altri dieci di quei messaggi e mettermi nei guai? Ho cercato di promuovere meglio il mio negozio. Ma si sa, alla gente l'odore di vecchio non piace. E allora ho cominciato a svendere. Il suo commercialista ha fatto male i

conti, mi dicevano, e adesso è venuto il momento di pagare. M'hanno chiesto soldi, mi hanno tassato su ogni cosa possibile e immaginabile, ricordandomi "i servizi pubblici, i servizi pubblici..!" C'erano Loro, assetati di denaro che non avevano lo scrupolo di capire a quale vita e a quale persona corrispondesse quel numero scritto all'anagrafe. Per Loro noi siamo un numero, un numero di dieci cifre privo di concretezza, senza vita e senza storia, il cui compito principale è quello di sborsare soldi. Perché in fondo è solo questo che Loro vogliono. Vogliono i tuoi soldi. C'erano Loro, e poi c'era la Mafia. Eh sì, Signor Carabiniere. Proprio lei, che ogni mattina nel centro di Milano va al baretto prima di prendere servizio, non si sorprenda di sapere che questi Altri insieme a Loro facevano visita al locale dietro l'angolo. Entrambi volevano da me la stessa cosa: Stato e Mafia a collaborare insieme fino a farmi soccombere. Tasse e pizzo. Un duo forte, unito, che si presenta puntualmente per prendermi tutto ciò che ho. Gli Altri volevano i soldi, e io gli ho

dato quello che avevo. Se non paghi, dicevano, io ti distruggo il negozio, io ti brucio la macchina, io vengo a casa tua e... e io che potevo fare, io? Potevo rifiutarmi? Potevo reagire? Davvero avevo la possibilità di scegliere?

No, non abbia la fretta e la presunzione di giudicarmi un vigliacco.

Io gli ho dato il mio negozio. In un colpo solo m'hanno legato le mani e tappato la bocca. Ho visto gli articoli del mio negozio sulle bancarelle venduti per pochi euro, e i passanti gettare lì uno sguardo indifferente mentre correvano per andare a pranzo. Sono giunto a chiedermi: è questo il prezzo del denaro?

Non ho risposta. E forse non voglio averla.

Ma allora qual è la Mafia? Cos'è Mafia? Dov'è la Mafia? Chi è la Mafia? Gli Altri, Loro.. chi sono Loro e chi sono gli Altri? Sono tutti e dunque nessuno, sono ovunque e quindi in nessun luogo.

Signor Carabiniere mi hanno tolto tutto, ma non la mia dignità. E nome di questa dignità io ora apro la finestra sul cortile. Niente compassione per me, niente soddisfazione né per Loro

né per gli Altri. Io non sono vittima di Mafia, non farò propaganda del loro potere, non sarò uno dei tanti.

Io sono e faccio parte di una società mafiosa, se questo è il prezzo dell'omertà.

Inno alla gioventù

Camilla Maria Di Stasio

Sfiorate il suo volto,
abbandonatevi al suo sguardo,
svelate la sua anima...
e assaporatela con dolcezza.
Scoprirete la sua fragilità,
l'ingenuità dei suoi sogni...
la purezza dei suoi sentimenti.
Che nessuno la ferisca,
son esili le sue membra;
che nessuno la rapisca,
ella sogna la libertà...
I suoi occhi son vispi e gioiosi
Son lo specchio della sua gioventù...
Gioventù di speranza e dolori,
gioventù di lacrime e amori.
Il suo non è solo un giovane corpo,
è la custodia di un mondo nascosto.
Nessun osi mai turbare tale dono,
tale vita durante il suo primo volo.

Serotonina

Maria Federica Russo

Narrami o Musa
del soggiorno a Lampedusa,
di colui che solo un fiore
mi seppe offrire
ma non ebbe il coraggio di proferire.
Sei stata la mia più grande delusione,
avrei preferito intervistare un barbone!
“Grazie amico, no problema”
della falsità sei l’emblema.
Tu offri la rosa
e io in cambio ti do la prosa.
Ora che la tua storia non sarà mai mia
dal giornalino mi caceranno via.
E avrai anche fatto la tua rapina,
ma nulla ci importa,
noi ci godiamo la serotonina!

A.F. su ispirazione di M.F.R.

Cosa vi aspetta questo mese?

Roberta Buono

ARIETE *Amore:* Portate con voi la fiducia in voi stessi e negli altri : vi sarà particolarmente utile. Fidatevi degli altri, ma sempre con raziocinio e a ragione veduta. *Scuola:* a volte avete dei momenti di crollo emotivo. Tenderete troppo a farvi trasportare dagli eventi.

Materia sì: italiano

Materia no: matematica

TORO *Amore:* Nuove conoscenze: sarete animati da molta passionalità e il vostro modo di vestire attirerà l'interesse di molti. Attenti però a non scivolare nello scontato e nel banale.

Scuola: avete sempre paura di non raggiungere i vostri obiettivi, ma con tanta calma e coraggio avrete le giuste possibilità di farcela!

Materia sì: matematica

Materia no: religione

GEMELLI *Amore:* Contrarietà in amore. Meglio rimandare gli appuntamenti sentimentali dato che attualmente siete troppo impegnati ad occuparvi di altro.. *Scuola:* gli astri sono tutti dalla vostra parte! Concedetevi un po' di riposo perché ve lo siete meritati!

Materia sì: scienza

Materia no: italiano

CANCRO *Amore:* I single questo mese risentiranno particolarmente di attimi di sfiducia e di malumore: una buona ricetta per superare il tutto potrebbe essere quella di trascorrere più tempo con gli amici. *Scuola:* Portate a termine gli studi che state facendo senza chiedervi quante possibilità abbiate che i vostri sforzi siano ripagati. Lo saranno sicuramente se affronterete tutto con tenacia e volontà.

Materia sì: geografia

Materia no: filosofia

LEONE *Amore:* Buone prospettive per l'amore questo mese! Abbiate fiducia nelle vostra capacità e non credete di non avere il vostro fascino. *Scuola:* Curate maggiormente il vostro modo di esporre. Avete ottime conoscenze, ma a volte stentate a dimostrarlo.

Materia sì: storia

Materia no: fisica

VERGINE *Amore:* Un incontro casuale potrebbe portare una ventata di novità nella vostra vita. Ogni volta che credete di aver trovato la persona giusta c'è sempre qualcosa che va storto! *Scuola:* siete particolarmente stressati e ciò incide in modo notevole

sul vostro studio: provate a rilassarvi!

Materia sì: greco

Materia no: ed. Fisica

BILANCIA *Amore:* Chi non vi cerca non vi merita: se qualcuno che vi è particolarmente caro non si fa vivo, non cercatelo per primi. Lasciate che sia il tempo a decidere per voi. *Scuola:* alcuni imprevisti vi impediranno di studiare come si deve. Cercate di pianificare meglio le vostre giornate.

Materia sì: latino

Materia no: italiano

SCORPIONE *Amore:* Cari single, vivrete ancora un lungo periodo di solitudine. Se siete innamorati, il vostro amore non verrà corrisposto perché l'altra persona capirà che esso è falso. *Scuola:* vi dedicate troppo ad attività che non saranno mai il vostro futuro. Investite più tempo nello studio, perché in un domani non troppo lontano vi tornerà utile!

Materia sì: religione

Materia no: latino e greco

SAGITTARIO *Amore:* siete uno dei segni più fortunato e felice sul fronte amoroso! Ottime notizie per i single che incontreranno presto una persona nuova. *Scuola:* avete sempre la tendenza a farvi gli arretrati e a non rispettare le date delle interrogazioni

programmate! Cercate di essere meno pigri e più volenterosi!

Materia sì: scienze

Materia no: filosofia

CAPRICORNO *Amore:* Una persona vi penserà particolarmente : non è importante sapere chi sia, ma solo che lo sta facendo. *Scuola:* Piccole difficoltà durante compiti e/o interrogazioni non vi devono bloccare!

Materia sì: inglese

Materia no: latino

ACQUARIO *Amore:* indecisi come sempre! Quando avete intenzione di prendere una decisione in campo amoroso? *Scuola:* Dovete essere più decisi nell'affrontare i problemi: la sfiducia che sentite è in parte la mancanza di coraggio ad accettare le cose così come sono.

Materia sì: fisica

Materia no: italiano

PESCI *Amore:* Non scaricate il vostro nervosismo sulla persona che amate, il vostro rapporto potrebbe risentire eccessivamente. *Scuola:* Guardate il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto: quello che vi accade non è colpa vostra e sarà bene accontentarvi, per adesso, dei voti che avete ottenuto.

Materia sì: storia

Materia no: storia dell'arte

Iipse Dixit

(Parlando del volontarismo) Prof: Dio non copierebbe mai un compito.

Alunno: E certo! Lui sa già tutte le risposte!

Prof: Correggere i vostri compiti è come un misto tra un'esperienza mistica e chimica.

Prof: Mi fate venire una specie di catarsi biblica.

Prof: Se io scopro che lui è ancora impreparato gli schiaffo tre, schiaffo, schiaffare, voce del verbo to schiaff.

Alunno: Ah...si...no...

Prof: Vedi? Te lo dici da solo: asino!

Prof: Gesù diceva...

Alunno: Prof posso andare in bagno?

Persona X: Ao che fanno, i sordi?

Persona Y: Sospesi!

Prof: Fate chiasso sottovoce!

Prof di inglese: Nell'altra classe sono molto più avanti di voi, infatti alcuni stanno già sostenendo il corso per l'Advanced...

Alunno A: professoressa, ma qui ci sono B e C che fanno il corso.

Prof: non credo proprio... B, C, state facendo il corso dell'Advanced?

Alunne B e C: ... Sì.

(parlando di un argomento) Alunno:

Prof intendete in generale?

Prof: In generale, in tenente.

Prof, richiamando un'alunna che sembra distrarsi: "Ma che cosa c'è?"

Alunna: "Nulla, prof. Ho dei tic."

Prof: "Hai dei tic. E vai dalla consulente, allora!"

Alunna: "Naaah, non serve"

Prof: "Non serve?"

Alunna: "Scapperebbe"

(alunno si gira per chiedere una

fazzoletto) Prof: Ti sembra il

momento di chiedere una cosa del

genere nell'ora di matematica !? È

come se mentre si parlasse di questioni

di stato tu ti girassi e dicessi:" Gigi

passami l'olio"!

Alunno P: Il pittore Ingres... è uscito.

Prof di matematica: “A” sei sempre tu

Alunno A: No professore vi giuro è un complotto

Prof di matematica: è un complotto? Oppure è un complnove ?

Alunni: Ahahahahahahahahah

Prof di matematica: Secondo me è un compltre

Alunno: Ma perché il verso del vettore è opposto a quello del segno, la freccia sopra la lettera?

Prof: (interrompe la spiegazione) in che senso?

Alunno: Il segno del vettore punta a destra, ma il verso del vettore va a sinistra...

Prof: Ma scusa, un amico che si chiama Guido lo fai solo guidare?

Kaos

Caporedattore:

Elena Morrone

Simona Di Napoli

Camilla Maria Di

Stasio

Andrea Preziosi

Luisa Quaglia

Maria Federica Russo

Vice Caporedattore:

Serena Di Salvatore

Valeria Donadio

Chiara Franchetti

Beatrice Folino

Francesco Sgherzi

Ludovica Tisi

Marina Vitale

Redazione:

Simone Alfinito

Rocco Ancarola

Roberta Buono

Manuela Carloni

Eugenio Ciliberti

Mattia De Crescenzo

Annachiara Di Dome-
nico

Martina Giordano

Lara Giuliano

Pasquale Iuzzolino

Gloria Marino

Giovanna Naddeo

Roberto Negri

Benedetta Paolino

Pasquale Pellegrino

Copertina:

Benedetta De Maio

Docente referente:

Alfonso Di Muro

